

Spagna, il dibattito si sposta a destra

Sánchez abbandona i temi di sinistra, Partito popolare in rimonta. Il microfono aperto a Vox sdogana la xenofobia. Domenica al voto

LUCA TANCREDI BARONE
Barcellona

Il discorso politico in Spagna si è pericolosamente spostato a destra. Le nuove elezioni che si svolgeranno domenica non saranno la ripetizione di quelle di sei mesi fa: la destra è sempre più forte, con Vox dato pericolosamente in rimonta, il Pp in ripresa sotto la leadership di Pablo Casado, un partito che sei mesi fa aveva ottenuto i peggiori risultati della sua storia. Ma a fronte di una caduta libera - secondo tutti i sondaggi - di Ciudadanos, vittima dei suoi toni sempre sopra le righe, della sua ossessione sul tema catalano, e della sua politica ondivaga, il problema sarà ancora una volta a sinistra. Il partito socialista è ormai saldamente ancorato a una piattaforma molto più conservatrice. Se sei mesi fa era chiaro il patto di non aggressione mutua fra Unidas Podemos e Psoe, stavolta il presidente Sánchez in tutti i dibattiti si sforza di mettere in evidenza le differenze con i viola, così tentando di giustificare di fronte ai suoi elettori la decisione di riportare il paese a nuove elezioni per non aver voluto accettare la coalizione rosso-viola. Il problema, però, non è solo la dubbia strategia di andare alla guerra a sinistra scelta da Sánchez, con l'improbabile scusa di chiedere il voto per poter governare da solo senza dipendere da nessuno (ormai una chimera in Spagna). Il vero problema è che i socialisti non fanno più neppure finta di chiedere il voto su una piattaforma di sinistra, il che renderà l'alleanza con Podemos assai più difficile.

QUALCHE GIORNO FA è scoppiata la polemica perché i socialisti avevano fatto scomparire dal programma elettorale il riferimento alla Spagna plurinazionale, a parole un punto fermo nei programmi del partito da anni. Poi avevano fatto marcia indietro con la scusa che



Pablo Casado, Pedro Sánchez, di spalle Santiago Abascal (anche nella foto in basso), Pablo Iglesias e Albert Rivera, al «debate» tv di martedì sera foto LaPresse

Santiago Abascal in tv se la prende anche contro i minori migranti non accompagnati



era solo una versione preliminare del programma. Ma la situazione non è migliorata: ormai i toni sono assolutamente allineati alla destra, propongono di fare una legge per castigare chi fa un referendum, hanno approvato per decreto un provvedimento che può tagliare internet «per ragioni di ordine pubblico».

ADDIRITTURA LUNEDÌ Sánchez ha promesso che farà riportare Puigdemont in Spagna per sottometterlo a un processo. Ora, tecnicamente l'ex presidente catalano non è un «profugo della giustizia», dato che si è sempre messo a disposizione delle autorità giuridiche del paese in cui risiede, il Belgio, che ha respinto un ordine

di cattura europeo (un secondo era stato annullato dagli stessi magistrati spagnoli per timore che i colleghi belgi non credessero alla fantasiosa ricostruzione di un ipotetico «colpo di stato») e deve decidere su un terzo. La questione è che persino i magistrati spagnoli, tipicamente non certo su posizioni progressiste, hanno alzato la voce difendendo l'autonomia del potere giudiziario, anche quella dei pubblici ministeri, che invece Sánchez ha spiegato dipendere dall'esecutivo (così ha giustificato la sua incredibile promessa elettorale).

MALA COSA DAVVERO più preoccupante è che ormai Vox, per legge, non può essere escluso dai dibattiti elettorali, e vari

suoi esponenti partecipano nei numerosi programmi dedicati al voto, difendendo senza mezze misure e con una buona dose di approssimazioni grossolane e bugie sfacciate posizioni apertamente fasciste. Che poi inseriscono nei video elettorali (un paio sono stati denunciati per crimini d'odio).

UNO DEI TEMI che gli esponenti di Vox hanno sdoganato è quello della giustificazione alla xenofobia. Con la scusa di essere contrari all'immigrazione illegale, nelle ultime settimane attaccano senza pietà i cosiddetti *mena*, i minori non accompagnati, cioè bambini e bambine che si trovano in Spagna senza famiglia, in centri

d'accoglienza specifici, assieme a tutti gli altri minori tutelati dal sistema di protezione ufficiale. Ovviamente, sono centri per accompagnare tutti questi sfortunati giovani soli. Ma con la scusa di qualche sporadico caso di piccole delinquenze, Vox ha lanciato una guerra senza quartiere contro i bambini immigrati. Ebbene, di fronte a questa e altre barbarità, in diretta televisiva e in orari di massima audience, gli altri partiti tacciono. Per non dargli protagonismo, per non entrare in acque pantanose. Ma il risultato è che ora anche in Spagna il discorso delle destre più reazionarie è entrato ad avvelenare il discorso politico. E purtroppo ci rimarrà.

GB, AL VIA LA CAMPAGNA ELETTORALE VERSO IL 12 DICEMBRE

Johnson parte male, Corbyn con un ambizioso programma socialista

LEONARDO CLAUSI
Londra

La campagna per le politiche anticipate del prossimo 12 dicembre è ufficialmente partita ieri dopo esserlo stata ufficiosamente da settimane, se non da mesi. Premier da novanta giorni - ieri usciva dalla porta girevole di Downing Street senza sapere se vi farà ritorno - e già ex, quello di Boris Johnson non poteva essere debutto elettorale meno propizio. Bersagliato da una pioggia di tegole mediatiche, ieri è andato dalla sovrana come vuole la consuetudine dello scioglimento del parlamento. Non gli ha giovato il reperto vittoriano Jacob Rees-Mogg, che con il suo accento degno di *Downton Abbey* aveva appena sostenuto alla radio che lui, al posto delle vittime del rogo di Grenfell Tower, avrebbe avuto il «buonsenso» di ignorare il consiglio dei vigili del fuoco di restare sul posto: poveri e stupidi, insomma.

E ieri, con un discorso davanti al numero dieci prima di lanciare la campagna dei *Tories*, «Boris» cercava di metterci una pezza. Promettendo una Brexit categoricamente realizzata entro fine gennaio (terza posticipazione della famigerata scadenza)

I giudici danno ragione a Extinction Rebellion

Vittoria di Extinction Rebellion, la Corte suprema britannica, accogliendo il ricorso presentato dagli attivisti col sostegno di parlamentari Verdi e Laburisti, ha dichiarato «illegale» il divieto imposto per 4 giorni il mese scorso da Scotland Yard contro qualunque manifestazione nel centro di Londra del movimento ambientalista.

che solo il suo «moderno e compassionevole» partito è in grado di realizzare, prima di sommergere il Paese in un diluvio di spesa pubblica (si, è il leader di quegli stessi conservatori al potere da un decennio che hanno pauerizzato le fasce già deboli della popolazione con dei tagli del più spietato vandalismo sociale, obbligandole a nutrirsi ai banchi alimentari).

È un'elezione, questa, che Johnson non voleva e che è cominciata male, con Nigel Farage che gli soffiava sul collo: vuole che i *Tories* mollino l'accordo di uscita, pena l'aizzargli contro i propri nei colleghi più in bilico. Johnson ha finora escluso un'alleanza con il ghigno in tweed e insiste che un voto per Corbyn sarebbe un voto anticapitalista e per altri due referendum: quello su Brexit e un altro sull'indipendenza scozzese (in teoria Nicola Sturgeon potrebbe sostenerlo in cambio di un via libera in questo senso).

Asciugatosi le mani del sangue dei kulaki, Corbyn è invece partito alla grande. Il suo programma è finalmente privo dei democristiani compromessi su cui il Labour aveva costruito il predominio blairista, forte del patto scellerato con l'anarcofinanza della City. Per la prima volta dai tempi di Neil Kinnock, quanto a politica economica, il Labour non si confonde con i *Tories*. Questo è un programma socialista, lo abbiamo visto, e il manifesto del 2019 - ancora in corso di scrittura - lo rifletterà ampiamente: con un ambizioso programma redistributivo, fiscale, di nazionalizzazioni. Fine dei banchi alimentari, delle tasse universitarie da oligarchi, dei contratti a zero ore, della povertà occupazionale. E una rivoluzione industriale verde contro il problema numero uno dei nostri tempi, il surriscaldamento climatico. «Questa è un'occasione unica in una generazione per trasformare questo paese» ha

detto Corbyn, ed è vero. Un programma così a sinistra non si è mai visto nella storia del tremendo e corporativo partito laburista.

Per questo Johnson ha dovuto buttare precipitosamente a mare il decennio di *austerità* in-

flitto dai suoi al paese, riesumando di malavoglia il *One Nation Conservatism* di Disraeli e posando a grande difensore della sanità e della spesa pubbliche, pur continuando naturalmente a martellare su Brexit. Come del resto fanno i Libdem di Swinson, che promettono una revoca dell'articolo 50 dimentichi del fatto che, al momento, sembrerebbe ardita anche in un romanzo di Asimov.

Corbyn spinge queste misurazioni epocali, anche se non dimentica certo la bestia Brexit, come non la dimenticano, pur nello sfinimento, gli elettori. Secondo il leader, il Labour al potere rinegozierebbe un accordo di uscita con Bruxelles in sei mesi, per poi metterlo ai voti in un referendum, aprendo così la porta agli eurolatri. Pur mantenendosi nel vago quanto alla posizione ufficiale - se favorevole o contraria all'uscita - del partito in detto referendum.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA - S.U.A.
Via C. Pavese - 89900 Vibo Valentia
Estratto bando di gara a procedura aperta. Stazione appaltante: Provincia di Vibo Valentia. Stazione Unica Appaltante: Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Dinami (VV). Oggetto dell'appalto: Servizio di spazzamento, raccolta, trasporto, recupero e conferimento dei rifiuti urbani e assimilati in forma differenziata e gestione "ecocentro" comunale - CIG 79957849AF. Importo in appalto €435.000,00 di cui €423.600,00 per il servizio a base d'asta ed €11.400,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso ed oltre IVA, costi di interferenza (D.V.R.I.), € 0. Durata del contratto: 3 anni - CPV principale: 90511000-2. Soggetti ammessi alla gara: I soggetti di cui all'art.45 del D.Lgs.50/2016, in possesso dei requisiti di ordine generale ed in assenza delle cause di esclusione previste dall'art.80 del D.Lgs.50/2016 e smi e requisiti di ordine economico-tecnico-professionale. Procedura di gara: Aperta, ai sensi dell'art.60 del D.Lgs.50/2016. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa - artt. 95 e 97 del D.Lgs.50/2016. Termine di presentazione: 29/11/2019 alle ore 12:00. Data di apertura delle offerte: Prima seduta pubblica giorno 05/12/2019 alle ore 9:30 presso sede Provincia Vibo Valentia - S.U.A. Il bando integrale, disciplinare di gara ed il progetto del servizio sono disponibili sul Portale Appalti - sito www.provincia.vibovalentia.it. RUP: Ing. Carmelo Calà. Trasmissione GUCE: 24/10/2019 (2019-148603) - GURI n.127 del 28/10/2019.